

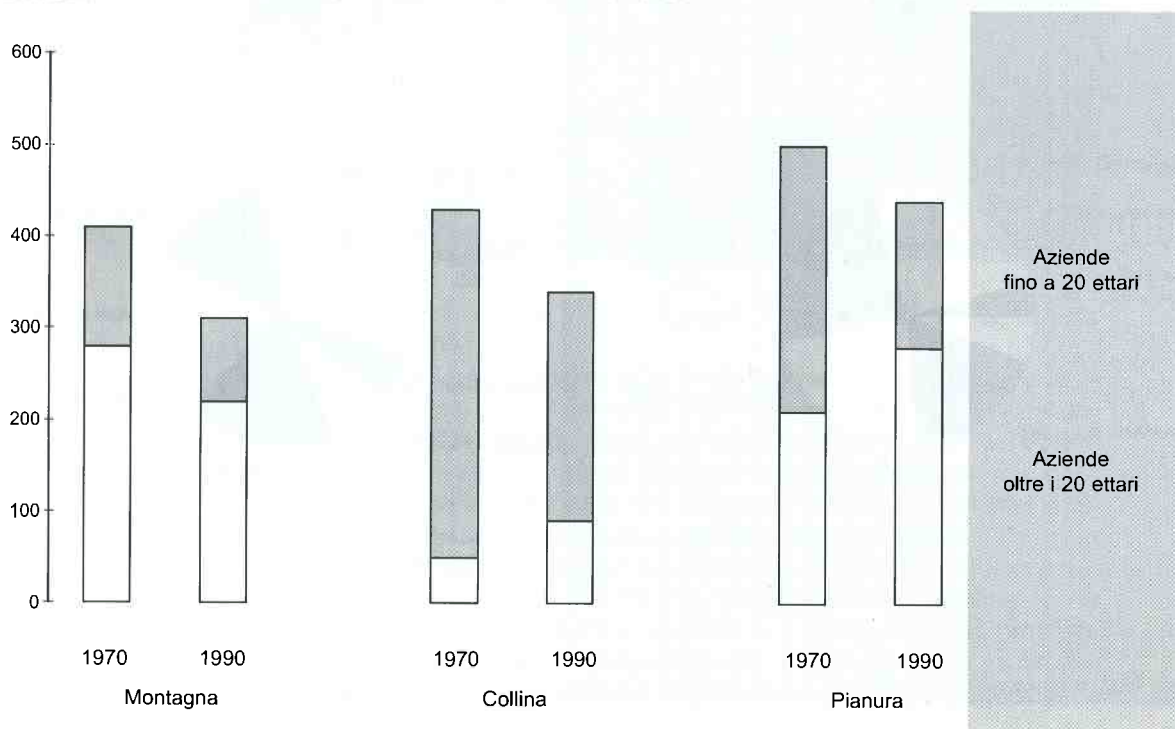
rizzazione: ma ciò consegue alla crisi del settore (per il ristagno delle nuove costruzioni e delle opere pubbliche) e alla perdurante domanda di microristrutturazione di alloggi.

E' presto per dire se queste trasformazioni metteranno capo ad una struttura economica regionale più armonica e "plurale" (cioè caratterizzata da un maggior numero di protagonisti capaci di iniziativa strategica nei mercati mondiali). Certo, la situazione appare in movimento, e dischiude opportunità positive.

## Sfide e opportunità per il settore agricolo

L'agricoltura piemontese è investita da una profonda ristrutturazione: gli occupati nel settore sono scesi, tra il 1990 ed il 1996, da 125 a 86.000, (-31%). Si tratta di un trend di lunga durata che si accompagna anche alla riduzione della superficie coltivata: questa è scesa del 18% tra il 1970 ed il 1990, per l'abbandono dei campi nei territori di montagna e collina, per l'espansione della superficie occupata da urbanizzazioni e infrastrutture nelle pianure. Ma oggi la ristrutturazione del setto-

Evoluzione della superficie coltivata, in migliaia di ettari Piemonte, 1970-1990



re si è fatta più rapida anche per effetto della riduzione – sancita dalla riforma Mc Sharry del 1992 – dell'ombrello protettivo garantito dall'Unione Europea: aumenta la concorrenza e la spinta verso l'integrazione – spesso subordinata – con l'industria alimentare e la distribuzione.

L'agricoltura dovrà diversificare i propri prodotti in relazione alle esigenze di specifici segmenti del mercato, incrementando la qualità in tutte le fasi del processo produttivo. È indispensabile una maggiore attenzione alla comunicazione: flusso di informazioni tra impresa e mercato, e controllo della propria immagine nei confronti dei consumatori, anche per evitare il rischio – evidenziato dalle recenti vicissitudini